

LA LINGUELLA

N° 38 - SETTEMBRE 2005

Assemblato a cura di Domenighini Stefano (St.D.) - e-mail: skipper.65@tiscali.it

BOLLETTINO DEL CIRCOLO FILATELICO E NUMISMATICO CREMASCO

Piazzetta Caduti sul Lavoro, 1 - 26013 CREMA (CR)



Bella cartolina commerciale viaggiata da Vailate con timbro 18 MAG 1897
per Codogno in data 18.05.1897. Quasi un Fax !!!
CASSANI OLIVO - VAILATE.

Cari amici,
 con la ripresa dell'attività sociale ci aspettano un paio di mesi di lavoro extra in quanto, oltre alla preparazione del nostro bollettino, incombe la mostra sociale del prossimo 22 - 23 ottobre. Saprete sicuramente che il 23 (domenica) verrà utilizzato l'annullo speciale da parte di Poste Italiane. Pertanto Vi aspettiamo numerosi alle prossime riunioni per preparare la scaletta degli eventi e stilare l'elenco dei partecipanti alla mostra. Oltretutto, a fine anno, scade il mandato dell'attuale consiglio e quindi si renderà necessario eleggerne uno nuovo.

Ci hanno purtroppo lasciati due nostri soci: il prof. Franco Righini, consigliere, e l'ing. Vacani Gian Franco. Gran parte di Voi hanno potuto apprezzare le numerose conferenze che Righini teneva con maestria e competenza durante le passate riunioni alla vecchia sede di piazza Garibaldi. L'ultimo suo articolo per il bollettino del circolo è stato pubblicato nello scorso numero di giugno.

L'ing. Vacani era una presenza fissa al circolo, il nostro "commerciante" con al seguito le sue immancabili valigie colme di buste e francobolli per tutti i gusti. Due presenze insostituibili.

In conseguenza di ciò, subentra come nuovo consigliere il socio Alessandro Zeni che, conoscendolo personalmente da una ventina d'anni, vi assicuro essere persona competente e preparata.

Finalmente stanno arrivando parecchi scritti da pubblicare nel bollettino; invito tutti Voi a scrivere anche poche righe sulle Vostre collezioni e a farcele avere, possibilmente con una fotocopia a colori di un pezzo significativo.

Troverete allegata una lettera del socio Giglioli, nuovo responsabile del servizio novità: leggetela attentamente e, se interessati, contattate al più presto Giglioli.

Buona lettura.

La redazione

VI ASPETTIAMO AL CIRCOLO !!!!!!!

Cartoline postali inoltrate con il volo Roma - Mogadiscio del 1934

a cura di Flavio Pini

L'ala littoria, la maggior compagnia aerea italiana dell'epoca, vuole sperimentare un collegamento postale veloce tra l'Italia e i possedimenti in Africa Orientale. L'occasione si presenta nell'autunno del 1934: il re Vittorio Emanuele III visita la Somalia dal 9 all'11 novembre e la compagnia aerea sperimenta il collegamento postale per portare la corrispondenza al re nel giorno del suo compleanno, l'11 novembre.

Questo volo viene affidato all'esperto pilota Francio Lombardi. Già pilota nella prima guerra mondiale, Lombardi si era distinto nelle varie competizioni a cui aveva preso parte e aveva sempre dimostrato doti di professionalità e regolarità.

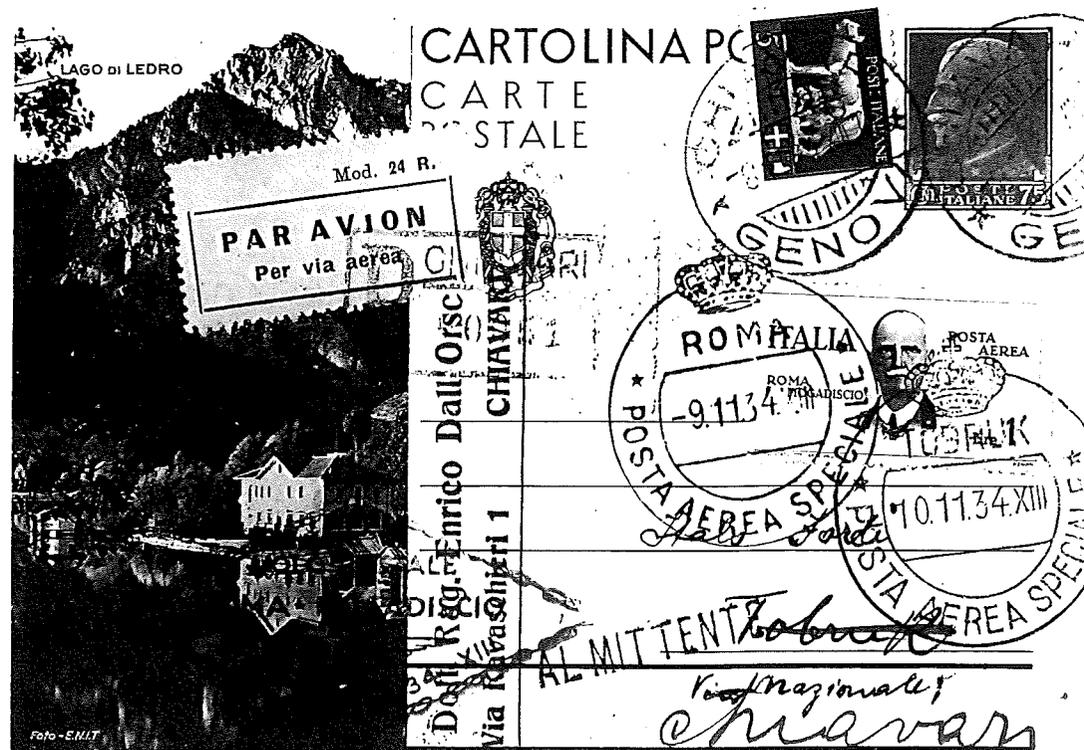


Fig. 1: cartolina postale da 75 c. della serie Propaganda Turistica con integrazione di 5 c. serie imperiale e valore speciale da 1 lira spedita da Chiavari l'8.11.34, transitata a Roma il 9.11.34 e arrivo a Tobruk il 10.11.34. L'affrancatura corrisponde alla seguente tariffa: 30 c. cartolina postale, 60 c. raccomand. (mancano 10 c.), 1 lira porto aereo per la Libia.

Nel 1930 volò da Vercelli a Tokio effettuando il primo collegamento rapido con aerei da turismo.

In occasione del volo Roma-Mogadiscio le poste italiane emettono una serie di 6 francobolli, più un francobollo soprastampato "servizio di stato", valida solo per l'affrancatura della corrispondenza inoltrata con il volo speciale. I francobolli sono posti in vendita solo nelle principali città dal 5 al 9 novembre, data inizialmente prevista per il volo.

La corrispondenza deve essere affrancata per il normale porto delle lettere o cartoline oltre al francobollo speciale. I valori di questi francobolli corrispondono alle diverse soprattasse aeree richieste; per quanto concerne le cartoline postali sono di 1 lira per la Libia (fig. 1), 4 lire per l'Eritrea (fig. 2) e 8 lire per la Somalia (fig. 3).

I francobolli ordinari sono annullati con l'annullo della località di partenza, mentre quelli commemorativi del volo sono annullati con l'annullo speciale. Sulla corrispondenza compare, inoltre, un timbro romboidale rosso a ricordo del volo. Il volo viene effettuato con un trimotore Savoia Marchetti S.71: partenza da Roma il 10 Novembre con circa 250 Kg. Di corrispondenza; vengono effettuati due scali per rifornimento a Tobruk e a Massaia e arrivo a Mogadiscio l'11 novembre, dopo aver percorso circa 6200 Km. Lombardi collega Roma a Mogadiscio in meno di 32 ore di volo effettivo. Peraltro, nella fase di atterraggio a Mogadiscio, l'aereo cappotta ma fortunatamente l'equipaggio rimane incolume. Nonostante questo incidente, il volo rimane un esperimento riuscito e Lombardi sarà incaricato dall'Ala Littoria di compiere i primi voli regolari del servizio aeropostale Roma-Mogadiscio.



Fig. 2: cartolina postale da 30 c. della serie ordinaria con integrazione di 60 c. della serie imperiale e valore speciale da 4 lire spedita da Milano l'8.11.34, transitata a Roma il 9.11.34 e arrivata a Massaia il 9.11.34. L'affrancatura corrisponde alla seguente tariffa: 30 c. cartolina postale, 60 c. diritto raccomandate aperte, 4 lire porto aereo per l'Eritrea.



Fig. 3: stesse caratteristiche della cartolina riprodotta in figura 2; in questo caso la soprattassa aerea è di lire 8 appunto perché diretta in Somalia. Notare che è stata restituita la mittente il 3.12.34, dopo 24 giorni!

IL GIRO DEL FRIULI

A cura di Stefano Domenighini

Vi immaginate cosa potrebbe capitare oggi ad una normale lettera con indirizzo del destinatario errato? Oppure con l'indirizzo esatto e un disguido in fase di smistamento al C.M.P.? Andrebbe al macero o, se fortunati (si fa per dire) a Striscia la Notizia.

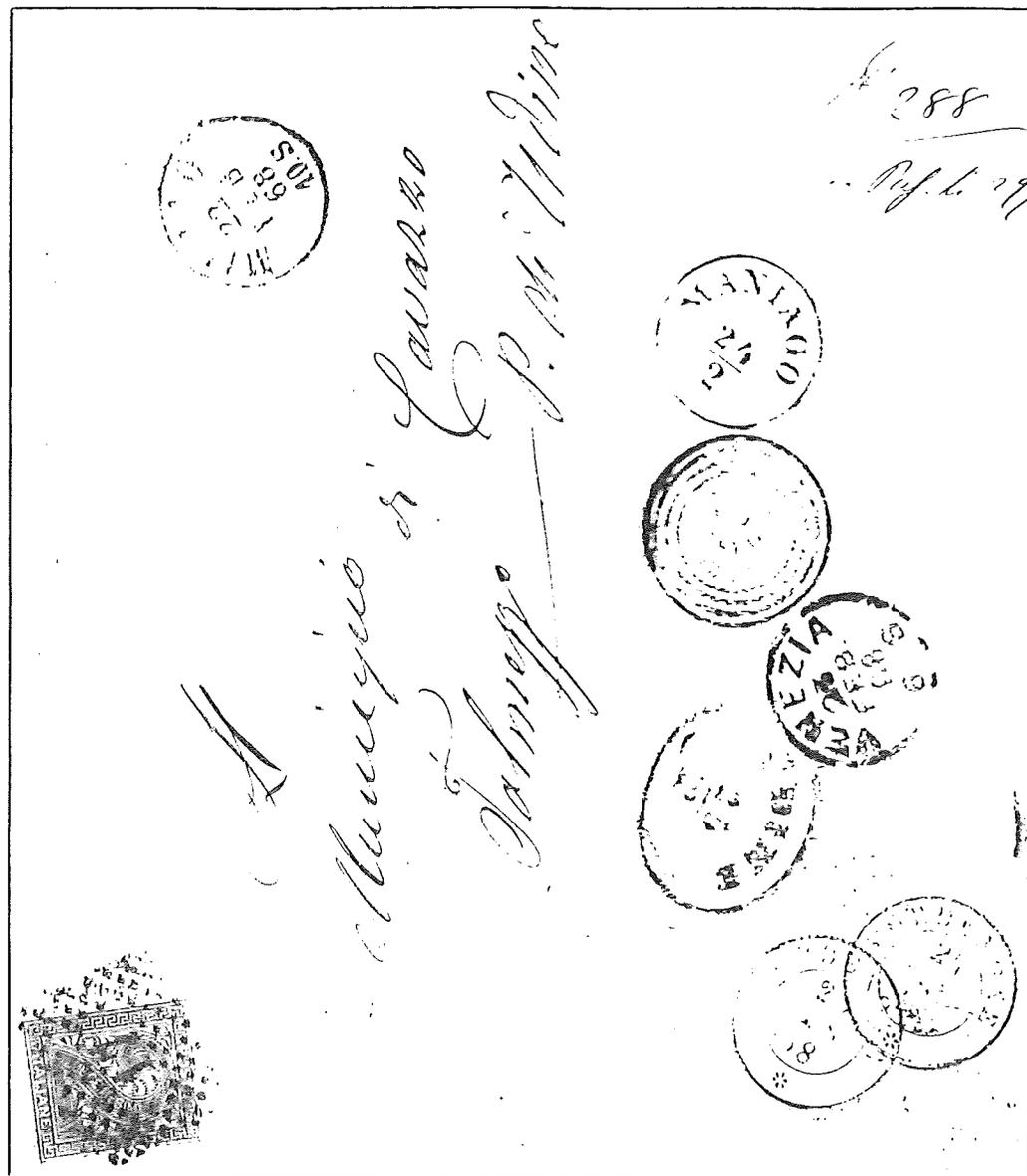
Una volta non era così. Questo stampato (quindi l'introito per le Poste era minore per via della tariffa particolare) venne impostato a Milano il 22 febbraio 1868 alle ore 22 (10.S). Partito con l'ambulante il giorno seguente (la stazione ferroviaria si trovava fuori la cinta muraria e all'epoca le porte cittadine venivano chiuse alla sera impedendo il transito delle persone sino al mattino seguente), il corriere postale giunse a Venezia alle ore 18.00 (6.S). Qui venne formato il dispaccio per Maniago (percorso Venezia - Pordenone via ferrovia, Pordenone - Maniago via strada) e il piego venne consegnato a destino il 24 febbraio. A Cavazzo (località di destinazione servita dall'ufficio PT di Maniago, oggi Cavasso Nuovo) si accorsero che il mittente aveva indicato "Cavazzo di Tolmezzo" (oggi Cavazzo Carnico) e quindi ritornarono lo stampato a Pordenone (sempre il 24) per il nuovo inoltrò; qui venne formato il nuovo dispaccio per Tolmezzo (percorso Pordenone - Udine via ferrovia, Udine - Tolmezzo via strada) giungendo finalmente a destino il giorno 26. In totale quindi, tenuto conto dell'epoca, 5 giorni; oggi una raccomandata, se va bene, impiega una settimana, un prioritario, quando arriva, due giorni (o più)!

Per quanto riguarda gli annulli che attestano tutti i passaggi, abbiamo un campionario abbastanza completo delle tipologie in uso all'epoca nel veneto (il Friuli ne era una provincia):

- VENEZIA 23 FEB. 68 6 S cerchio semplice, diametro 22 mm.
- PORDENONE 24 FEB. 68 doppio cerchio, rosetta, diam. 22 mm.
- MANIAGO 24/2 cerchio semplice Lombardo-Veneto, d. 22 mm.
- UDINE 25/2 ovale Lombardo-Veneto
- TOLMEZZO 26/2 quattro cerchi Lombardo-Veneto, diam. 25 mm.

Quindi un grande esempio di professionalità da parte degli addetti postali dell'epoca; anche a Milano si seguirono alla lettera le istruzioni annullando il francobollo con il timbro numerale (17 a punti) e imprimendo il datario a lato sulla soprascritta.

Volete sapere dove si trovano Cavasso Nuovo e Cavazzo Carnico? Prendete un atlante e buon divertimento.



41[^] LEONESSA D'ITALIA
Montichiari (BS) - 8 ottobre 2005

PONY EXPRESS ?? NO, FATTORINO TELEGRAFICO

A cura di Solino Francesco

Il mio ingresso alle poste come dipendente avvenne il 6 agosto 1954 a Milano presso la succursale 5 di via Solari (ufficio PT di Posta Pneumatica) con la mansione di fattorino telegrafico. In forza all'ufficio vi erano 25 fattorini e tre impiegati; i turni erano 06.30-14.30 e 14.30-21.30. Il turno domenicale (18.00-21.00 valido per tutte le succursali) era servito da due fattorini; tutte le succursali dovevano recapitare i telegrammi (veniva effettuato solo questo servizio) all'ufficio centrale (Piazza Cordusio); qui venivano smistati e destinati alle varie succursali sparse in città.

Per le raccomandate, assicurate e plichi (chiusi in sacchi sigillati con piombini e cartellino rosso) si usava un'apposita autovettura: il servizio era perciò denominato "speciale".



Solino in servizio: notare lo zelo con cui effettua il servizio di recapito di un cono-gelato dalla succursale (la bocca) all'ufficio centrale (lo stomaco)!!!

Naturalmente mi è capitato di vedere in funzione l'impianto di posta pneumatica. Nell'impianto centrale confluivano due tubi di circa 10 cm. di diametro (uno per l'arrivo, l'altro per la partenza/ritorno). Data la forte pressione interna, le aperture erano dotate di manopole speciali che permettevano di aprire e chiudere i tubi in sicurezza. I bossoli misuravano circa 30x10 cm.; un capo era in metallo (veniva chiamato tappo) e per aprirlo occorreva una chiave speciale.

Tutte le succursali (circa 10 quelle abilitate al servizio P. Pn.) erano collegate solo con il centro; nessuna succursale poteva inviare bossoli contenenti telegrammi o espressi ad un'altra succursale. Era l'ufficio centrale che provvedeva poi all'inoltro dei pieghi alla succursale competente per zona.

Circolo Filatelico Numismatico Banino

San Colombano al Lambro

Informiamo i soci del Circolo Fil. Num. Cremasco che il 1° e 2 ottobre p.v. presso la sede della palestra comunale sita in via Baruffo si terranno le seguenti manifestazioni filateliche:

BANIN@2005

**Esposizione a concorso per
partecipazioni virtuali su CD
in collaborazione con**

Unione delle Associazioni Filateliche Lombarde

***1° CAMPIONATO ITALIANO
DI CARTOLINE D'EPOCA***

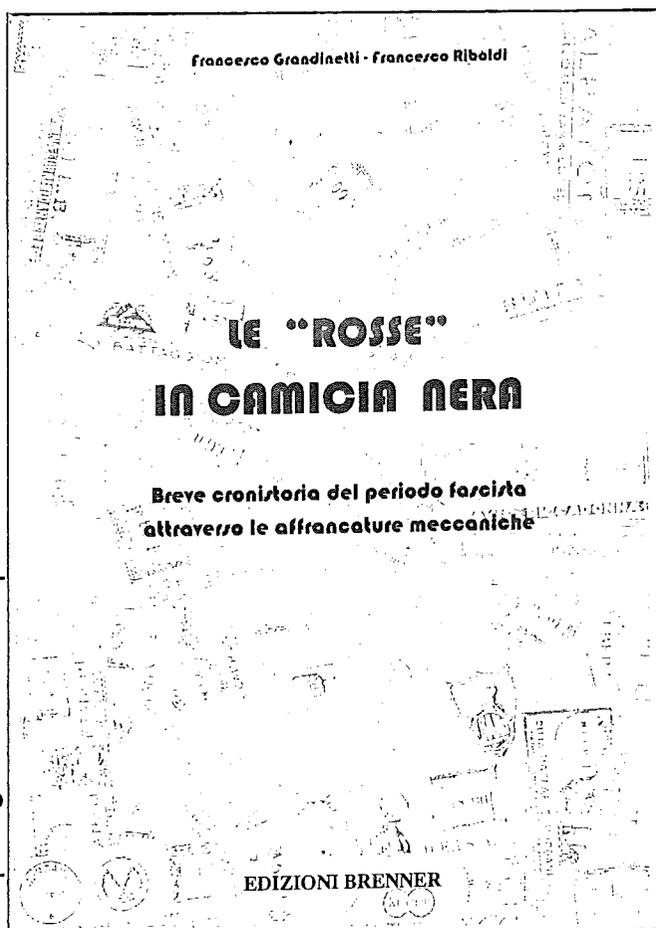
Vi aspettiamo numerosi

Dai nostri inviati Domenighini, Zanaboni & Zeni

Prendete una bella sera di mezza estate, una cascina immersa nella verde campagna lodigiana, una degustazione di salami e successiva megacena, oltre cento allegri invitati ed avrete la più memorabile festa filatelica da vivere e gustare. Stiamo parlando della cena per il 5° compleanno del Circolo Fil. Num. Banino di San Colombano al Lambro (Lo). Fra gli ospiti più noti il presidente della Fsfì Macrelli. Nel corso della serata è stato presentato il volume "Le rosse in camicia nera"; suddiviso in oltre 20 capitoli tratta in modo generale ma esauriente delle affrancature meccaniche utilizzate durante il Ventennio.

Ringraziamo Francesco Riboldi per la generosa ospitalità e per i grappini della staffa (e anche quasi del buongiorno vista l'ora in cui ci siamo lasciati) e aspettiamo con ansia un altro "sacrificio" nella sua meravigliosa cascina Springalli. **P.S.:** a Villa Manin Fil 2005 ha ottenuto il Vermeil con 75 punti!

Agli interessati suggeriamo di richiedere il volumetto al seguente indirizzo:
Francesco Riboldi / Cascina Springalli / 26856 Senna Lodigiana (Lo)
(110 pagine, 15 euro)



a cura di Stefano Domenighini

Quest'anno la manifestazione filatelica nazionale di filatelia e letteratura si è tenuta il 16/17/18 c.m. presso la prestigiosa sede di Villa Manin di Passariano, presso Codroipo (Ud), organizzata con maestria dal Circolo Fil. e Num. "Città di Codroipo". Particolarmente ricca di avvenimenti ed incontri di alto livello, la manifestazione ha visto la partecipazione di numerose e qualificate collezioni a concorso, suddivise nelle varie classi. Per l'occasione Poste Italiane ha emesso un intero postale; il circolo filatelico ha richiesto un annullo speciale ed erano presenti con uno stand le poste slovene e sanmarinesi. Numerosi anche i commercianti presenti con propri stand. Il venerdì mattina alle ore 10.00 è stata aperta la mostra ed il convegno con una piccola presentazione dell'evento. La parte espositiva si trovava al piano superiore dello stabile; le collezioni riguardavano studi sugli antichi stati (Lombardo-Veneto, Toscana, Napoli e Sicilia in particolare), prefilatelia (Sicilia, Rep. Venezia) e molto altro. Ho notato una bella collezione sui servizi postali francesi nelle Antille (1700 - 1800), una sul Congo Belga (primo periodo) e una sui "leoni" di Bulgaria. Nel pomeriggio è stato presentato il "Numero unico" del C.F. Codroipo con interventi di De Paulis e del Presidente Rinaldi; è seguita la presentazione del volume "I tondo-riquadri del Friuli", edito dal C.F. Tarcento, con intervento (più che esaustivo) di Mario Pirera.

Il sabato, oltre alla riapertura della mostra, si sono tenuti due incontri: il primo a cura di Emanuele Gabbini che ha presentato i cataloghi di Storia Postale editi dall'Unificato; il secondo, a cura di Macrelli, ha visto riuniti i soci dell'A.I.C.P.M. (collezionisti posta militare).

Nel pomeriggio si è tenuto l'incontro mensile dei soci dell'Associazione di Storia Postale del Friuli Venezia-Giulia presieduta da Pier Paolo Rupena.

La serata si è conclusa con la cena del "Palmares" cui hanno partecipato un centinaio di persone; fra i presenti il ministro Giovanardi. Presentava la serata Gabbini il quale ha evidenziato che circa il 60% delle collezioni ha ottenuto medaglia d'oro o superiore: quindi un ottimo livello espositivo per questa manifestazione. Presente, oltre ai vertici della filatelia italiana, anche il presidente dell'Accademia Europea di Filatelia che, con l'occasione, ha nominato Giovanardi Membro d'Onore dell'Accademia stessa.

Le premiazioni: sezione campioni Spampinato (93 punti) oro grande; ERP Schopfer (95 punti) oro grande; sezione nazionale un quadro Imperato (86

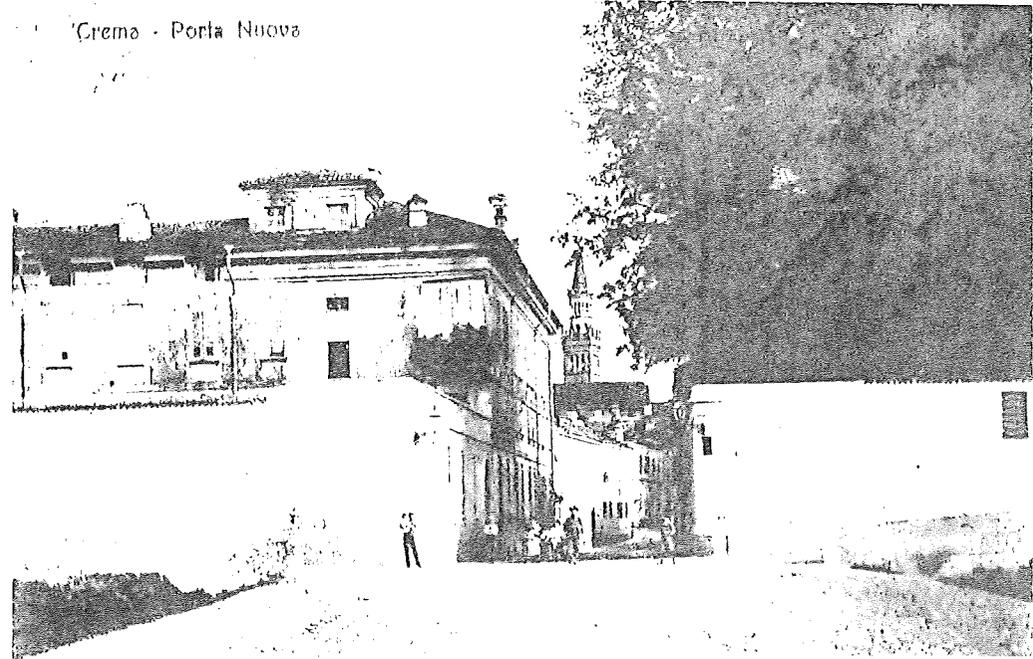
punti) oro; filatelia tradizionale classica Imperato (91 punti) oro grande; storia postale classica T. Mathà (95 punti) oro grande. Il gran premio è stato assegnato dalla giuria a Thomas Mathà.

Nota di servizio: ogni tanto da un gruppo di tavoli (non vi dico quali) si sentiva “mola il bevi”! Siccome non c’era Pizzul a fare la telecronaca, vuoi vedere che qualcuno è riuscito ad imitarlo!!!!

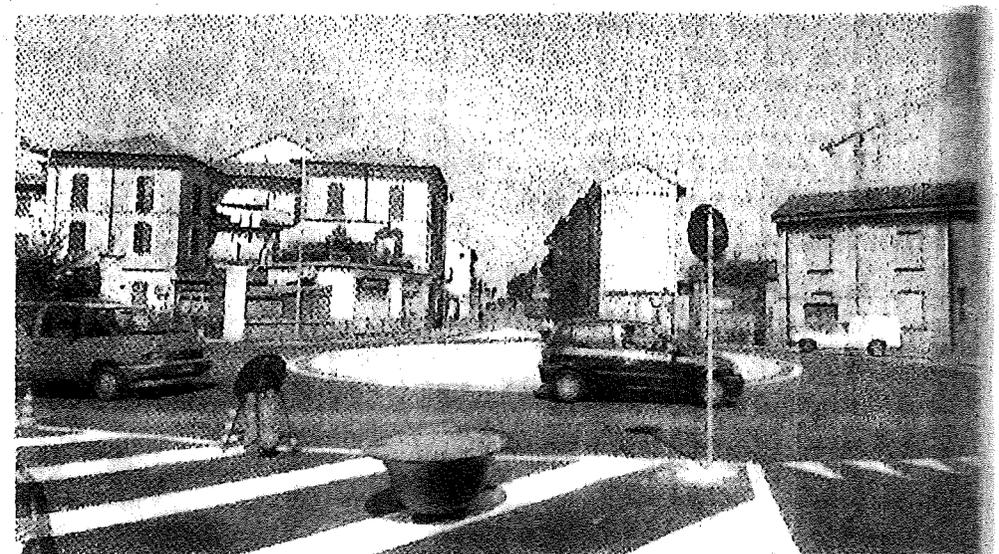
La conclusiva giornata di domenica ha visto la cerimonia di presentazione della Mostra alle 11.00 e, nel pomeriggio, la chiusura della manifestazione. Emilio Fede, quando scoppiò la guerra del golfo, si vantò in diretta di essere il primo a dare la notizia; noi, nel nostro piccolo, lo imitiamo visto che oggi, 19 settembre, questo pezzo viene preparato e domani andrà in stampa. Ciao a tutti e mola il bevi. Mandi.

Questa bella cartolina illustrata documenta una delle aperture effettuate nelle mura venete alla fine dell’ottocento verso la campagna. Inizialmente chiamato “Porta Nuova”, lo sbocco venne in seguito ribattezzato “Porta Tadini”.

Crema - Porta Nuova



Porta Tadini oggi, col nuovo rondò (foto “La Provincia”).



La nuova sistemazione dell'incrocio di Porta Tadini

CARTOLINA POSTALE

MITTENTE

VIA

C.A.P. LOCALITÀ SIGLA PROV.



La cartolina emessa per la manifestazione e l’annullo speciale.

UN PRECURSORE DELL'UFFICIO POSTALE ITALIANO DI ALESSANDRIA D'EGITTO

a cura di Francesco Dal Negro

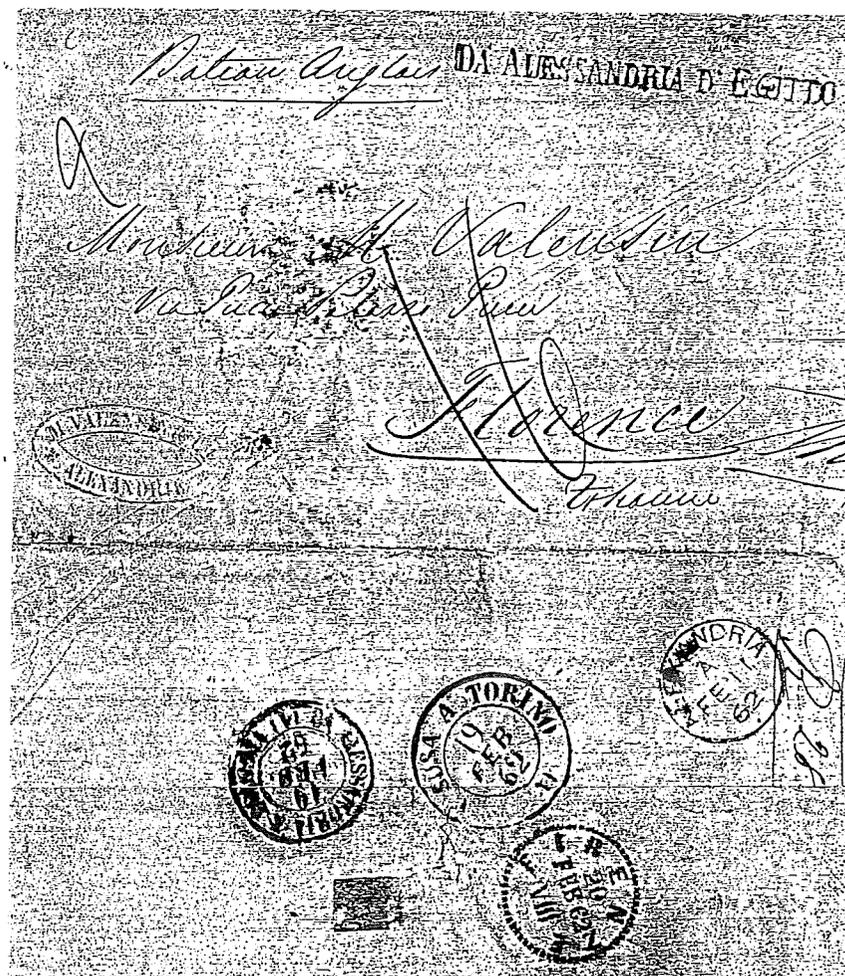
Prima che l'Unione Postale Universale regolasse il traffico postale internazionale (ma eccezionalmente anche dopo, per particolari situazioni di "presenza politica") le principali Nazioni europee avevano istituito in diversi paesi del Mediterraneo sotto sovranità ottomana numerosi uffici postali con lo scopo di rendere più celeri e sicure le corrispondenze, prevalentemente commerciali, tra detti paesi e l'Europa. La tradizione era antica, e in fondo si ricollegava alle poste mercantili che non solo la Repubblica di Venezia, ma anche altre città marinare, avevano organizzato in diversi porti del Mediterraneo sin dal Medio Evo.

Degli stati pre-unitari fu solo il Regno di Sardegna ad aprire un'Agenzia Postale presso il Consolato di Tunisi (1852), trasformandolo poi in vero e proprio Ufficio Postale abilitato a diversi servizi. Il Regno d'Italia mantenne l'ufficio sardo e negli anni seguenti ne aprì altri, tra cui nel 1863 quello di Alessandria d'Egitto.

Prima ancora che venisse però aperto l'ufficio di Alessandria, nel maggio 1861 quando la proclamazione del nuovo Regno era appena avvenuta, l'amministrazione delle Poste di Torino sentì l'esigenza di facilitare i collegamenti postali tra la madrepatria e la numerosa collettività italiana residente in Egitto, comunità formata in gran parte da commercianti, quindi molto attiva ed intraprendente. Questi nostri compatrioti fino ad allora si servivano per l'invio delle corrispondenze in Italia (e viceversa) dei piroscafi postali austriaci e francesi che facevano scalo rispettivamente ad Ancona e Messina nelle loro rotte verso Trieste e Marsiglia. Questo servizio era però considerato caro, oltre che poco sicuro perché non sempre venivano rispettati gli scali intermedi.

Nel maggio 1861 si stipulò pertanto un accordo tra le poste italiane e quelle britanniche per lo scambio di corrispondenze in *piego chiuso* tra l'ufficio inglese di Alessandria e l'ambulante postale (ferroviario) Susa-Torino. Il servizio sfruttava i piroscafi postali inglesi della linea settimanale Alessandria-Marsiglia ed il percorso ferroviario da Marsiglia a Torino per la via del Moncenisio. Le poste italiane predisposero un apposito timbro lineare DA ALESSANDRIA D'EGITTO, affidato all'ambulante Susa-Torino, annullo che veniva apposto sulle corrispondenze provenienti appunto da Alessandria.

Le corrispondenze bollate con questo timbro, precedentemente l'apertura dell'Ufficio Postale Italiano di Alessandria d'Egitto, sono da considerare pertanto come precursori. L'affrancatura di queste corrispondenze dapprima veniva considerata inammissibile; in seguito fu ammessa come facoltativa, avendo il R. Consolato italiano di Alessandria ricevuto una scorta di tremila francobolli per tipo del 20 e 40 centesimi della IV emissione di Sardegna, e un apposito tariffario secondo cui le lettere non affrancate (quindi a carico



Lettera doppio porto da Alessandria d'Egitto a Firenze con tassa a carico del destinatario (1,60), con indicazione sul recto *Bateau Anglais* ed il timbro lineare DA ALESSANDRIA D'EGITTO, e i timbri sul verso: dell'ufficio postale inglese ALEXANDRIA FE.11.62, del ambulante DA SUS A TORINO 19 FEB 62, dell'ambulante DA ALESSANDRIA A BOLOGNA 19 FEB 62, e infine FIRENZE 20 FEB 62.

del destinatario) pagavano 80 centesimi per porto, mentre quelle affrancate in partenza pagavano soltanto 60 centesimi per porto.

Con l'istituzione dell'Ufficio postale nel marzo 1863 (prima data nota: 6 marzo) e l'inaugurazione della linea marittima settimanale Ancona-Alessandria e viceversa, cessò il servizio sopradescritto; le poche lettere conservate e conosciute rappresentano oggi una grande rarità storico postale, preziosa testimonianza di un collegamento postale rapido ed efficiente, come anche lo dimostrano le date dei timbri applicati alla busta riprodotta: Alessandria 11 febbraio - Firenze 20 febbraio!!

Il timbro lineare DA ALESSANDRIA D'EGITTO, che venne impiegato successivamente in modo saltuario ad Ancona per le lettere non annullate in partenza perché affidate al piroscafo, se presente su una lettera con data precedente l'apertura dell'ufficio postale italiano, è uno degli annulli più ricercati dai collezionisti degli Uffici postali italiani all'estero.

☺ ☺ *l'approfondimento a cura di ST.D.* ☺ ☺

Per gli interessati a questo argomento, riporto alcuni cenni storici e postali relativi ad Alessandria d'Egitto.

La colonia italiana presente in Egitto nel XIX° secolo era la più importante sia per numero che per interessi. Notevole era l'influenza esercitata in campo scientifico, industriale e commerciale: famosa fu l'organizzazione della Posta Europea ad opera del livornese Carlo Meratti, proseguita poi dai fratelli Chini ed infine dal bolognese Muzzi.

1863: lo stato italiano istituisce un'Agenzia Postale presso il consolato di Alessandria; la gestione viene affidata a Muzzi il quale iniziò ad operare il 6 marzo. La dizione ufficiale era Alessandria d'Egitto per distinguerla dall'omonima cittadina piemontese.

1865: l'Egitto acquista la struttura della Posta Europea creando il servizio di stato, affidato a Muzzi.

1868: convenzione austro-egiziana per l'inoltro in Europa di corrispondenza egiziana tramite i vapori del Lloyd Austriaco.

1874: vengono posti in vendita i francobolli soprastampati "ESTERO".

1875: l'Egitto aderisce all'U.P.U.

1884: viene chiuso l'ufficio postale italiano di Alessandria D'Egitto (31 marzo).

COLLEZIONARE MONACO

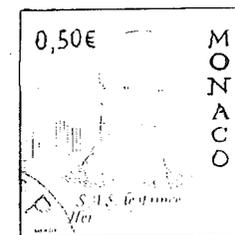
a cura di Mandonico Mauro & Stefano Domenighini

Tutti conosciamo il piccolo Principato di Monaco, vuoi per le vicende di cronaca rosa che per quelle (recenti) dinastiche, per la finanza o per l'annuale Gran Premio di Formula Uno.

Molto interessante è anche la Sua storia filatelica, in particolare il periodo classico. Dal 1851 al 1860 furono i francobolli di Sardegna ad essere usati nel Principato: sono molto pregiati e ricercati sia allo stato di usati che, naturalmente, su documento integro; l'annullo usato era a doppio cerchio con rosetta, in uso dal 1849. Dal 1860 al 1885 vennero usati i francobolli di Francia; diversi annullatori vennero usati fra cui quelli a losanghe piccole e cifre 4222 o a losanghe grandi e cifre 2387.

Nel 1885 fecero la loro comparsa le prime carte-valori monegasche recanti l'effigie del Principe Carlo III°. Seguirono Alberto I° (1891), Luigi II° (1922), Ranieri III° (1949) e Alberto II° (2005).

Naturalmente si collezionano anche monete, banconote (vedi articolo seguente), tessere telefoniche e, per chi se lo può permettere, gite al Casinò.



MONACO 2005
16e recontre internationale de philatelie
Dimanche 2 octobre 2005 - Fontvieille

GLI "SPICCIOLI" DEL PRINCIPATO DI MONACO

a cura di Mauro Mandonico

Durante e dopo la Grande Guerra (1914-18) gli stati belligeranti si trovarono in condizione di continua mancanza di moneta metallica. Generalmente, le camere di commercio calmierarono questa penuria emettendo proprie "monete" e "banconote" (vi ricordate i nostri miniassegni? !!!).

A Monaco, è la Tesoreria Generale delle Finanze che, in virtù di una Ordinanza Sovrana del Principe Alberto I°, fu incaricata di emettere come circolante quattro biglietti di servizio del taglio di 1 franco (due tipi), 50 e 25 centesimi. Sono gli unici biglietti emessi dal Principato di Monaco ed ebbero corso dal 1920 al 1926.

Disegnati da Fulbert Aureglia, la stampa è stata effettuata dalla tipografia Chene di Monaco.



IL GETTONE DI CASTEL GABBIANO

a cura di Mario Cassi

Castel Gabbiano è una piccola località del territorio cremasco, così chiamata dal castello costruito nel XVIII° secolo dalla famiglia nobile Griffoni. Fino al 1797 (caduta della Serenissima) la parte nord-ovest del suo territorio formava il confine di stato tra lo stato Veneto ed il ducato di Milano.

Il conte Alfonso Sanseverino Vimercati Tadini vi nacque nel 1836 (morì nel 1907 e fu sepolto nella sua terra). Nella vita, oltre ad essere stato Senatore del Regno, fu prefetto della Città di Napoli. Nel 1893 fece coniare un gettone, detto di Castel Gabbiano, in metallo bianco del valore di 50 (centesimi) da usarsi nelle sue proprietà.



Nel diritto si trova l'effigie di profilo a sinistra del conte e, attorno, la leggenda: "ALFONSO SANSEVERINO VIMERCATI * 1893 *"; sul rovescio al centro una torre d'osservazione che divide la cifra 50 e, sotto, "CASTEL GABBIANO".

Incisore: Farè, dimensioni: 37 mm.; metallo: argento.

Questo gettone è, dopo le tre monete coniate durante i nove anni della signoria di Giorgio Benzoni (1405-1414), il pezzo più ricercato dai collezionisti di numismatica e oggetti cremaschi. Non si conosce la tiratura del gettone e se ne esistono altri con differenti nominali o metalli.

Prefilatelìa cremasca

a cura di Domenighini Stefano

Presento questa lettera in porto assegnato (tassa a carico del destinatario) scritta da "CREMA" il 21 settembre 1821 e diretta a Milano (timbro di arrivo al retro).

Stando al testo si tratta di una lettera d'affari relativi a partite di "formento e segale da regolare al più presto". Doveva essere un affare importante visto che il destinatario ha trascritto all'interno della lettera sia la data di ricezione che quella della risposta.

La tassa postale da esigere è di 10 carantani, come segnalato graficamente sulla soprascritta.

Il timbro usato è il primo prodotto a Crema dopo la caduta della Serenissima. Si conosce usato dal febbraio 1805 al dicembre 1827, quindi nel periodo che va dalla fine della Repubblica Italiana napoleonica al Regno Lombardo-Veneto avanzato, comprendendo tutto il Regno d'Italia napoleonico.

Si conosce usato sia in partenza che in transito, in rosso (tutto il periodo) o in nero (8.1820 - 9.1823). Dal 1822 inizia a deteriorarsi per l'uso perdendo completamente il riquadro.

